

◆ **Raggiunta la prima intesa tra le parti: è sui diritti d'informazione, la cui titolarità viene riconosciuta unitamente a Rsu e sindacati**

◆ **Aggiornato il confronto sui tempi di lavoro. Questa mattina alle 10 si riprende al ministero per tentare di sciogliere il nodo del salario**

◆ **All'apertura dell'incontro anche i segretari Cofferati, D'Antoni e Larizza. Il leader Cgil: «Tempi? Li decide il merito, niente previsioni»**

Metalmecchanici, lo scoglio resta l'orario

Al via la non stop. D'Alema scrive a Bassolino: «La via maestra nel patto sociale»

FELICIA MASOCCO

ROMA Si è discusso fino alle 23, finalmente nel merito. E il rinnovo del contratto dei metalmecchanici ha segnato il primo importante avanzamento sui diritti di informazione, la cui titolarità è stata riconosciuta congiuntamente alle Rsu e ai sindacati. All'intesa di massima su questo punto Fiom, Fim e Uilm e Federmeccanica sono giunti speditamente per poi passare senza perder tempo al secondo punto all'ordine del giorno: l'orario. Qui il «miracolo» non si è ripetuto. Se ne è discusso quasi ininterrottamente dalle 17, per sei ore, abbastanza perché venissero al pettine tutti i nodi della partita: straordinario, flessibilità, riduzione. E sarebbe anche tornato a circolare il «modello Mirafiori», ovvero otto ore di riduzione ogni sedici notti per i lavoratori impegnati nei turni. Non se ne è fatto nulla, i problemi sono rimasti aperti. E questo è stato riferito alla delegazione sindacale nella riunione che si è tenuta nella notte.

Il risultato è che si riprende alle 10 di questa mattina, ma si passerà direttamente al terzo argomento, il salario. Sull'orario infatti il confronto è stato aggiornato, quello di ieri è stato rubricato come un «esplorazione» in cui le parti hanno scoperto le carte, senza esiti apprezzabili. Se sarà possibile se ne riparlerà oggi, dopo l'interruzione (alle 14) prevista per consen-

tire la partecipazione alla manifestazione dei sindacati contro il terrorismo. E dopo la riunione di delegazione che Fiom, Fim e Uilm hanno fissato al rientro dal corteo.

Come annunciato, il contratto di meccanici è entrato nella fase conclusiva. Il ministro Bassolino ieri ha chiesto a tutti di rendersi disponibili per oggi, appunto, e anche per domani. «Io stesso - ha detto - ho sospeso ogni altro impegno. Si va avanti senza interruzioni». Si tenta l'affondo e una spinta in questo senso è venuta dalla lettera che il premier D'Alema ha inviato al ministro del Lavoro. Soddisfatto per la ripresa del confronto, il presidente del Consiglio crede che «debba consentire il superamento delle difficoltà e portare quindi il negoziato ad un esito positivo». Il Governo è pronto a fare la propria parte per la ricerca delle «convergenze», «coerentemente con gli obiettivi di crescita concordati con il patto per lo sviluppo e l'occupazione». Si deve andare avanti, sostiene D'Alema, «sulla via maestra della concertazione

al metodo concertativo, la trattativa delle tute blu può dare «nuovo impulso». Gli auspici e la «spinta» del Governo sono arrivati quando il confronto era già in atto. Era iniziato alle 11, come stabilito, ed è stato il ministro Bassolino a proporre di procedere per «blocchi»: diritti di informazione e Rsu, orario, salario. Il metodo è stato condiviso sia dai sindacati che dagli imprenditori e così si è proceduto.

Alla prima convocazione al ministero erano presenti anche i segretari confederali Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza, e il vicepresidente di Confindustria Carlo Callieri, che hanno però lasciato quasi immediatamente il ministero di via Flavia, perché, hanno spiega-

to, «la trattativa sarà condotta dalle categorie». Quanto ai tempi per raggiungere un'intesa, Cofferati ha subito chiarito che «verranno decisi dal merito, previsioni non se ne possono fare».

Nel pomeriggio, è stata raggiunta la prima intesa sui diritti di informazione, con il riconoscimento della titolarità congiunta Rsu-sindacati nelle commissioni e negli osservatori così come previsto dal testo all'esame del Parlamento. E così com'era stato chiesto da Fiom, Fim e Uilm è stato allargato il numero dei casi in cui l'azienda è tenuta a fornire le sue informazioni

sulle Rsu (sui piani di investimenti, sullo sviluppo occupazionale, sulla composizione interna dell'occupazione). È stata anche accolta la richiesta di Federmeccanica del coinvolgimento del sindacato territoriale al momento della presentazione delle piattaforme aziendali, sulle quali

quindi, accanto alla firma delle Rsu ci sarà quella dei rappresentanti dei sindacati sul territorio. In questo primo «blocco» non è stato invece definito il ruolo delle Rsu nella gestione delle flessibilità, nodo doverosamente rinviato alla successiva, difficile discussione, sul pacchetto-orario.

IL PUNTO

Sul negoziato pesano le due letture della concertazione

DI BRUNO UGOLINI

Le parole di Giorgio Fossa nel suo discorso d'addio, per altri versi giustamente apprezzato da più parti, non erano suonate come un viatico salutare alla trattativa dei metalmecchanici. Anche se non sembrano aver inciso sull'andamento di un negoziato difficile, ma che, anche per il deciso impulso dato dal ministro Bassolino, sembra avviato bene. Come testimonia il primo risultato di grande valore: un'intesa sul diritto all'informazione relativa ai programmi d'investimenti, riconosciuto al sindacato aziendale e territoriale. All'orizzonte, dunque, un possibile week-end positivo. Che cosa aveva detto il presidente della Confindustria l'altro giorno? Aveva apparentemente «aperto» su un tema ostico, come quello relativo alle richieste di riduzione d'orario. Prima gli imprenditori non ne volevano parlare, ora ne parlano. Fossa ha però, nello stesso tempo, sottolineato che tali riduzioni dovrebbero avere un vincolo dato dalla competitività e dai risultati delle aziende. Orari ridotti, insomma, solo se è associata un'ascesa dei profitti. Una formula assai difficile da tradurre in un contratto di lavoro nazionale. Meno ostico lo sbarramento sulle richieste salariali («noi vogliamo lavoratori ben pagati»), tanto da far sospettare un tentativo di contrapporre le richieste economiche a quelle, appunto, relative al tempo di lavoro.

È apparsa assai più interessante, per usare una definizione cara a Sergio Cofferati, la parte della relazione di Fossa dedicata alla «concertazione». Con due possibili letture. L'una ineccepibile, tesa a non far assolvere alle parti sociali un ruolo coercitivo, innaturale, antiparlamentare. L'altra tesa ad agevolare, in tal modo, una campagna assordante, a favore del «coraggio» necessario a promuovere misure antipopolari, onde introdurre tagli nel sistema pensionistico. Un invito, insomma, rivolto dagli imprenditori a Massimo D'Alema: devi dirti di Cofferati. Il presidente del Consiglio ha risposto ricordando la via prescelta di una concertazione fondata su un «progetto» innovatore, nel quale i diversi interlocutori possano riconoscersi e non basata solo su tagli a se stanti. È una via che dal welfare può calare anche nel contratto dei metalmecchanici. Anche per il mondo delle fabbriche si può ipotizzare, infatti, un progetto in qualche modo «consensuale», sui diversi temi dell'organizzazione del lavoro, degli orari, dei salari. Oppure no, si possono teorizzare forme unilaterali di gestione. Quando Andrea Pininfarina sostiene che gli imprenditori hanno lasciato cadere la loro «pregiudiziale», dice la verità. Tale pregiudiziale, però, non aveva nulla a che vedere con alcuni aspetti quantitativi della piattaforma. Era una pregiudiziale sul contratto in sé. Non lo volevano fare. Volevano, ad esempio, per tornare ad un altro aspetto sfiorato dal discorso di Giorgio Fossa, che i contratti di lavoro che si chiamano «atipici», perché privi di ogni norma e tutela, diventassero «tipici», validi anche per i metalmecchanici. Con flessibilità totale, non contrattata. Senza il sindacato aziendale e nazionale tra i piedi, insomma. È caduta questa enorme pregiudiziale? Lo vedremo nelle prossime ore. I sindacati, è bene ricordarlo, non ne avevano posta una simile: non chiedevano, paradossalmente, lo scioglimento della Federmeccanica.

COSÌ SONO ENTRATI IN TRATTATIVA

SINDACATI	FEDERMECCANICA
DIRITTI DI INFORMAZIONE E RSU Ampliamento dei casi in cui il sindacato ha diritto a ricevere informazioni dalle imprese sui propri programmi (investimenti, occupazione, logistica, ecc.). E piena titolarità delle Rsu a ricevere tali informazioni congiuntamente ai sindacati nazionali e/o territoriali. Rafforzare il diritto dei lavoratori ad elevare in modo permanente la propria formazione professionale.	DIRITTI DI INFORMAZIONE E RSU Estendere gli osservatori congiunti a scapito del sistema dei diritti sindacali all'informazione. Privilegiare come interlocutori i sindacati nazionali e territoriali a scapito delle Rsu. La formazione del personale è questione che riguarda le imprese e non i singoli lavoratori.
ORARIO E FLESSIBILITÀ • Riduzione di mezz'ora per i turnisti (notte, sabato e domenica) • Disponibilità a discutere di flessibilità d'orario per le aziende che hanno esigenze di stagionalità; la flessibilità deve seguire un calendario fissato all'inizio dell'anno con oscillazioni dell'orario settimanale sopra o sotto le 40 ore. Le modalità vanno concordate con le Rsu. • Rispetto effettivo dei limiti contrattuali già esistenti all'utilizzo degli straordinari (150-200 ore all'anno).	ORARIO E FLESSIBILITÀ • È stata annunciata la disponibilità a discutere di riduzioni minime d'orario (la quantità è da definire, così come il campo di applicazione) • Applicazione dell'orario plurisettimanale (variabile tra 48 e 32 ore) sia per la stagionalità che per l'andamento irregolare del mercato. La gestione spetterebbe all'azienda senza alcuna contrattazione con le Rsu. • Adeguamento dello straordinario alla nuova legge, con un tetto massimo di 250 ore annue.
SALARIO • Aumenti dei minimi salariali calcolati in base all'inflazione programmata per il biennio '99-2000 (3%); viene quindi chiesto un aumento di 80 mila lire al quarto livello; 87 mila lire al quinto livello. • Ripristino della tredicesima mensilità nella base di calcolo dell'accantonamento annuo per Tfr.	SALARIO • Tutti i costi economici del contratto devono essere ricompresi nella cifra di 70 mila lire circa: l'aumento dei costi (e non dei salari) non deve cioè superare il 3%, l'inflazione programmata nel biennio.

L'INTERVISTA ■ ARIS ACCORNERO, sociologo del Lavoro

«Una vertenza troppo politicizzata»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «La trattativa sul contratto dei metalmecchanici è stata lunga, difficile, più tormentata del necessario. Non è stato un contratto normale. Il motivo? Lo si è troppo politicizzato. E gli elementi di involontario disturbo sono stati due: le 35 ore e la rappresentanza. Adesso non so come andrà a finire. Spero solo che chiudano presto». Aris Accornero, ordinario di sociologia industriale all'Università di Roma, vede così questo rush finale tra sindacati, Federmeccanica e governo.

Bassolino ha preso in mano la situazione. Ha fatto bene? «Il ministro del Lavoro finora è stato molto cauto, ma dopo sette mesi di impasse il governo doveva intervenire. Tuttavia sui contratti, anche in passato, l'intervento dell'esecutivo c'è stato solo in casi eccezionali e in generale, a mio parere, meno si interviene meglio».

Dopo il patto di Natale questa vertenza sembrava in discesa. Invece... «Il patto di Natale ha riconfermato, senza cambiarlo, un sistema di relazioni industriali che viene comunemente affidato alle parti. I contratti non si fanno a tre perché c'è il patto, ma c'è il patto perché si è stabilita una politica dei redditi che fa riferimento per i contratti, i quali devono essere firmati da sindacati e imprenditori».

Già, ma quei due non si mettevano d'accordo. Secondo lei perché? «Questo contratto è stato troppo politicizzato. E abbastanza signifi-

cativo che i due punti nodali: orario e rappresentanza, siano due punti sui quali è in corso un intervento del governo. Questo ha contribuito a complicare il negoziato, introducendo degli elementi extracontrattuali. Si è resa anomala la vertenza, senza che ci fosse nulla di anormale nelle richieste sindacali e fornendo agli imprenditori la leva per resistere».

A torto o a ragione? «Sulle 35 ore si è litigato per un anno e mezzo e ritengo che gli imprenditori abbiano torto. Le proposte sindacali sono molto prudenti e lontanissime da misure radicali come le 35 ore uguali per tutti. C'è dunque stata una strumentalizzazione da parte di Federmeccanica. E anche l'intervento del governo non è stato felice».

E della rappresentanza che mi dice? «La questione della rappresentanza è più delicata. Gli imprenditori si sono impuntati perché dicono che il ruolo assegnato alle Rsu (le rappresentanze a livello aziendale, ndr) nella proposta di legge presentata in Parlamento mette in pericolo l'equilibrio del sistema contrattuale. E qualche ragione ce l'hanno. La legge assegna alle Rsu un ruolo maggiore di quello dei sindacati unitari. E questo nonostante il patto e il sistema contrattuale si reggono sul principio che sono i sindacati a rappresentare i lavoratori, mentre le rappresentanze dirette sono solo uno strumento dei sindacati. Tutto ciò effettivamente rischia di far saltare gli equilibri contrattuali».

E chesi può fare per evitarlo? «L'intervento del governo sulla

rappresentanza lo ritengo necessario ma la legge che la disciplina deve tutelare il sistema nel suo insieme. In altre parole: gli accordi aziendali devono essere stipulati insieme ai sindacati che hanno firmato i contratti».

Alla luce di questa trattativa come vede il futuro dei due livelli di contrattazione? «I due livelli devono trovare un equilibrio, ma sarà difficile che ciò avvenga se non c'è la garanzia che la struttura che negozia sia sempre quella sindacale unitaria».

E che evoluzione avranno i rapporti tra concertazione e contrattazione? «Intanto bisogna evitare di fare confusione. La concertazione assume la contrattazione ma non è l'ultima cosa. Si concentra a tre sugli obiettivi di politica dei redditi, sviluppo e occupazione ma i contratti si continuano a firmare in due, tenendo conto degli impegni presi. Stavolta Bassolino è intervenuto perché era necessario uscire dalla strettoia, non perché il ministro del Lavoro debba entrare nel merito della contrattazione».

D'accordo, ma la contrattazione aziendale secondo lei è destinata a crescere? «Sì, dovrebbe tendere a rafforzarsi, anche perché tutta la materia dell'orario andrà negoziata sui luoghi di lavoro. Inoltre penso che le retribuzioni dovranno legarsi sempre più ai risultati. Questa è l'inno-



Una manifestazione dei metalmecchanici per il contratto

Ivano Pais

va più grossa introdotta dal patto di Natale. Ma bisogna essere chiari. Se le retribuzioni legate ai risultati, che adesso sono circa il 5% del salario, continueranno a pesare meno del 10% resteranno marginali».

Confindustria chiede al governo più flessibilità e un intervento sulle pensioni. L'esecutivo invece chiede agli industriali più investimenti. Pensa che sia possibile un cambio in questo senso? «No, non ci può essere uno scambio a due. Si tratta di argomenti che rientrano nella concertazione a tre. E poi dubito che le esportazioni, frenate dalla crisi asiatica, possano ripartire perché il governo decide di ritoccare le pensioni.

/// **Rappresentanza? Gli industriali qualche ragione ce l'hanno Troppa frantumazione**

///

Semmai un incentivo in questo senso potrebbe venire dalle agevolazioni fiscali. Quanto alla flessibilità secondo me ce ne è già parecchia. Non è poco quello che è stato concesso dal governo nel patto per l'occupazione. Si è favorito il collocamento privato e l'estensione del lavoro interinale e del part time. La flessibilità è in crescita, non è bloccata. Servirebbe più mobilità territoriale, è vero, ma è un problema di cui soffrono anche altri paesi. La Germania non ha il Mezzogiorno, ha l'Est ed è un problema non da poco. In compenso nel nostro Nord est un quarto della manodopera si sposta ogni anno. Sono cifre da mobilità americana. Altro che scarsa flessibilità».

MAI PIÙ ANNI DI PIOMBO

CONTRO IL TERRORISMO
LE VIOLENZE, GLI ATTENTATI
CON I VALORI DELLA DEMOCRAZIA
E DELLA PARTECIPAZIONE

L'ARCI ADERISCE ALLE MANIFESTAZIONI

DI CGIL, CISL E UIL
Sabato 29 maggio a Roma e Bologna

arci

CON D'ANTONA NEL CUORE

